



Provincia di Modena
Servizio Risorse del Territorio ed Impatto Ambientale
Ufficio Energia

Linee guida per la redazione del
PIANO-PROGRAMMA
ENERGETICO PROVINCIALE
(art. 3 – Legge Regionale 26/2004)

CONTENUTI

1	Introduzione	3
1.1	Fattori di cambiamento in atto, fabbisogni energetici previsti nello scenario di medio-lungo periodo, criticità e strategie	3
2	Quadro programmatico di riferimento	4
2.1	Assetto strategico del PTCP in fase di aggiornamento	7
2.2	Normativa di riferimento	7
3	Struttura del Programma Energetico Provinciale	10
4	I contenuti del Programma Energetico Provinciale.....	11
4.1	Linee strategiche e azioni progettuali	11
5	Metodologia di sviluppo del programma.....	12

1 INTRODUZIONE

1.1 *Fattori di cambiamento in atto, fabbisogni energetici previsti nello scenario di medio-lungo periodo, criticità e strategie*

E' costantemente dimostrato che l'aumento di emissioni climalteranti prodotte dalle attività antropiche contribuisce in misura significativa al cambiamento climatico globale in atto. Gli impatti e le conseguenze di questo cambiamento si estendono fino alla dimensione regionale, determinando l'esigenza di assumere anche nelle priorità dell'agenda politica e di governo locale scelte improntate alla massima responsabilità ed urgenza. Le amministrazioni locali sono infatti oggi chiamate ad affrontare le problematiche ambientali, sociali, ed economiche nell'ottica di coadiuvare la transizione verso uno sviluppo sostenibile; in funzione quindi del raggiungimento degli obiettivi internazionali che derivano dal Programma della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 (Agenda 21), dal protocollo stilato a Kyoto nel dicembre 1997 per la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti, dalla Carta di Aalborg delle città sostenibili. In questa logica rientra peraltro l'invito a tutti gli enti locali a predisporre piani di Agende 21 Locali, a cui a livello europeo hanno aderito più di 400 comuni e province.

Dopo l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto e dei provvedimenti nazionali nei Paesi sottoscrittori, il tema della riduzione delle emissioni di gas climalteranti è ancora rilevante e non di rado si evidenzia una grande distanza tra la formulazione dell'agenda e la realizzazione delle azioni conseguenti.

Le azioni per ridurre le emissioni climalteranti devono essere concertate e rafforzate coinvolgendo un gran numero di attori in settori differenti.

Ad oggi il trend di emissione dei gas serra tuttavia tende a crescere. Il nuovo rapporto "Climate Change 2007" dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), conferma le indicazioni generali già presenti nel precedente rapporto del 2001, di aumento dell'anidride carbonica atmosferica che è passata negli ultimi 200 anni circa da 280 a 380 ppm con un incremento di oltre 35%, e fa salire dal 66% al 90% la stima dell'incidenza del fattore antropico sull'innalzamento della concentrazione di gas serra in atmosfera.

La popolazione del nostro pianeta, stimata alla fine del secolo scorso in circa 6 miliardi, potrebbe crescere al 2050, secondo una stima media delle Nazioni Unite, fino a 9 miliardi. Tale incremento della popolazione mondiale nonché il bisogno di migliorare gli standard di vita, comporteranno un forte incremento della domanda di energia.

Le proiezioni dell'AIE (Agenzia Internazionale dell'Energia – organismo dell'OCSE) al 2030 indicano che la domanda mondiale di energia crescerà fino a raggiungere un incremento del 50% rispetto a oggi con un tasso medio annuo dell'1,6%. La domanda mondiale di petrolio, dagli 84 milioni di barili al giorno del 2005, raggiunge i 99 milioni di barili al giorno nel 2015, fino a raggiungere 116 milioni di barili al giorno nel 2030.

Dai dati pubblicati annualmente dalla BP si rileva che la quantità di petrolio utilizzata dal 1965 al 2004 è di 116 miliardi di tonnellate, le riserve ancora disponibili nel 2004 sono valutate in 162 miliardi di tonnellate. Con questi valori si può facilmente calcolare che, escludendo i nuovi giacimenti che saranno scoperti nei prossimi anni, è già stato consumato il 42% delle riserve inizialmente disponibili, e si avvicina il momento del raggiungimento del "picco" dell'estrazione. Secondo le valutazioni di organismi

internazionali, supponendo di continuarne l'estrazione al ritmo attuale, il petrolio disponibile sarà sufficiente per circa 40 anni a partire dal 2000, senza tenere conto della continua crescita della domanda mondiale, che si colloca intorno al 2% annuo.

La componente energetica tra i fattori di produzione industriale tende ad assumere un rilievo sempre maggiore, ed il suo costo registra incrementi molto rilevanti, oltre che scarsamente programmabili nel medio-lungo periodo in quanto fortemente connessi a fattori di scala nazionale e internazionale.

Sotto il profilo energetico, la struttura produttiva della Provincia di Modena (con l'eccezione della produzione ceramica e dei materiali da costruzione) è caratterizzata da un'incidenza energetica non particolarmente elevata, non essendo presenti i settori produttivi tipicamente energivori; tuttavia la situazione è di primato in ambito regionale, assieme alla provincia di Bologna, con 1,84 milioni di tep consumati nel 2004 dal settore industriale. Nell'area di Sassuolo si concentrano oltre un terzo dei consumi (circa 630.000 tep), mentre l'area di Modena (con 300.000 tep) e quelle di Carpi e Castelfranco (con 200.000) seguono in questa graduatoria.

Gli scenari tendenziali di domanda energetica del settore produttivo, stimati sulla base dei dimensionamenti delle aree produttive nei PRG comunali, mostrano un progressivo incremento della domanda globale di energia. Occorre mettere in campo azioni incisive per contrastare ed invertire questa tendenza.

Il livello locale ha una responsabilità e un potenziale di intervento molto rilevante, per cui la Provincia può e deve giocare un ruolo da protagonista, mettendo in atto tutte le azioni possibili nella sua sfera di competenza.

La capacità degli enti locali di interpretare la realtà territoriale e i suoi problemi più rilevanti giocano un ruolo cruciale nel promuovere politiche ed iniziative rivolte a sensibilizzare la cittadinanza verso modi di produzione e consumi in sintonia con la sfida dello sviluppo sostenibile.

2 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Scenario Internazionale

La Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, ha portato per la prima volta all'approvazione di una serie di convenzioni su alcuni specifici problemi ambientali (clima, biodiversità e tutela delle foreste), nonché la "Carta della Terra", in cui venivano indicate alcune direttive su cui fondare nuove politiche economiche più equilibrate, e il documento finale (poi chiamato "Agenda 21"), quale riferimento globale per lo sviluppo sostenibile nel XXI secolo: è il documento internazionale di riferimento per capire quali iniziative è necessario intraprendere per uno sviluppo sostenibile.

Nel 1994, con la "Carta di Ålborg", è stato fatto il primo passo dell'attuazione dell'Agenda 21 locale, firmata da oltre 300 autorità locali durante la "Conferenza europea sulle città sostenibili": sono stati definiti i principi base per uno sviluppo sostenibile delle città e gli indirizzi per i piani d'azione locali.

Dopo cinque anni dalla conferenza di Rio de Janeiro, la comunità internazionale è tornata a discutere dei problemi ambientali, e in particolare di quello del riscaldamento globale, in occasione della conferenza di Kyoto, tenutasi in Giappone nel dicembre

1997. Il Protocollo di Kyoto, approvato dalla Conferenza delle Parti, è un atto esecutivo contenente le prime decisioni sulla attuazione di impegni ritenuti più urgenti e prioritari.

Esso impegna i paesi industrializzati e quelli ad economia in transizione (Paesi dell'Est europeo) a ridurre del 5% le principali emissioni antropogeniche di gas capaci di alterare l'effetto serra naturale del pianeta, entro il 2012,

L'urgenza di definire strategie globali sui temi più critici per il futuro del pianeta – acqua, energia, salute, sviluppo agricolo, biodiversità e gestione dell'ambiente – ha motivato l'organizzazione di quello che è stato finora il più grande summit internazionale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002.

Scenario Europeo

Nella lotta contro i cambiamenti climatici, l'impegno dell'UE si concentra soprattutto sulla riduzione dei consumi e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.

Il Libro verde del Marzo 2006 intitolato "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura", propone una strategia energetica per l'Europa per ricercare l'equilibrio fra sviluppo sostenibile, competitività e sicurezza dell'approvvigionamento ed individua sei settori chiave in cui è necessario intervenire per affrontare le sfide che si profilano. Il documento propone inoltre di fissare come obiettivo per l'Europa il risparmio del 20% dei consumi energetici

Il 14 dicembre 2006 il Parlamento ha adottato una risoluzione, fornendo una preziosa base per gli ulteriori lavori in materia, come ha fatto anche il pubblico in generale che ha fornito un contributo in tal senso.

Nel gennaio 2007 la Commissione ha presentato il pacchetto sul tema dell'energia per un mondo che cambia, che include una comunicazione intitolata "Una politica energetica per l'Europa". Nelle conclusioni, il Consiglio europeo riconosce che il settore energetico mondiale rende necessario adottare un approccio europeo per garantire un'energia sostenibile, competitiva e sicura.

Il piano d'azione approvato dal Consiglio europeo delinea gli elementi di un approccio europeo, ossia un mercato interno dell'energia ben funzionante, solidarietà in caso di crisi, chiari obiettivi e impegni in materia di efficienza energetica e di energie rinnovabili, quadri per gli investimenti nelle tecnologie, in particolare per quanto riguarda la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica e l'energia nucleare.

L'impegno sottoscritto dal Consiglio Europeo dell'8-9 Marzo 2007 conosciuto con lo slogan "Energia per un mondo che cambia: una politica energetica per l'Europa – la necessità di agire", ovvero la politica 20-20-20 (riduzione del 20% delle emissioni climalteranti, miglioramento dell'efficienza energetica del 20%, percentuale di rinnovabili al 20% all'orizzonte dell'anno 2020) indica la necessità di fissare obiettivi ambiziosi di lungo termine, a cui devono tendere le politiche di breve e medio termine.

Di seguito si riportano le principali direttive europee in materia energetica:

- ⇒ **Direttiva 1996/92/CE** e successivi aggiornamenti, recanti norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (dir. 2003/54/CE; dir. 2004/85/CE)
- ⇒ **Direttiva 1998/30/CE** e successivi aggiornamenti, recanti norme comuni per il mercato interno del gas naturale (dir. 2003/55/CE)
- ⇒ **Direttiva 2001/77/CE** sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità (GU L 283/33 del 27.10.2001)
- ⇒ **Direttiva 2003/30/CE** sulla promozione dei biocarburanti (GU L 123/42 del 17.5.2003)
- ⇒ **Direttiva 2002/91/CE** sul rendimento energetico nell'edilizia (GU L 1/65 del 4.1.2003)
- ⇒ **Direttiva 2004/8/CE** sulla promozione della cogenerazione (GU L 52/50 del 21.2.2004)
- ⇒ **Direttiva 2006/32/CE** concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
- ⇒ **Direttiva 2003/ 96/CE** sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (GU 283/51 del 31.10.2003)
- ⇒ **Direttiva 2000/55/CE** sui requisiti di efficienza energetica degli alimentatori per lampade fluorescenti (GU L279/33 dell'1.11.2000)
- ⇒ **Direttiva 2002/40/CE** riguardante l'etichettatura indicante il consumo di energia dei forni elettrici per uso domestico (GU L 128/45 del 15.05.2002)
- ⇒ **Direttiva 2002/31/CE** riguardante l'etichettatura indicante il consumo di energia dei condizionatori d'aria per uso domestico (GU L 86/26 del 3.04.2003)
- ⇒ **Direttiva 2003/66/CE** riguardante l'etichettatura indicante il consumo d'energia dei frigoriferi elettrodomestici, dei congelatori elettrodomestici e delle relative combinazioni (GU L 170/10 del 9.07.2003)
- ⇒ **Direttiva 2004/17/CE** sullo scambio emissioni che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e energia (reg.to su 2083/2005)
- ⇒ **Direttiva 2004/18/CE** relativa al coordinamento delle procedure di approvvigionamento degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi
- ⇒ **Direttiva 2003/87/CE** che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra
- ⇒ **Direttiva 2005/89/CE** sulle misure per la sicurezza degli approvvigionamenti di elettricità e per gli investimenti in infrastrutture
- ⇒ **Direttiva 2005/32/CE** recante norma di eco-compatibilità dei prodotti che consumano energia

Scenario Nazionale

Il 10 settembre 2007 è stato presentato al Commissario europeo per l'energia il position paper "Energia: temi e sfide per l'Europa e per l'Italia". Il documento, approvato il 7 settembre all'interno del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, contiene la posizione del governo italiano sul potenziale massimo di fonti rinnovabili raggiungibile dal nostro paese.

Nel testo sono contenuti, inoltre, gli elementi per l'avvio della discussione in sede comunitaria sugli obiettivi concordati dal Consiglio Europeo dell'8 e 9 marzo 2007 (Consiglio di Primavera) relativamente ai nuovi traguardi della politica europea in materia di fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni di gas serra e risparmio energetico.

L'Italia ha inoltre ha presentato a Bruxelles il proprio piano di azione nazionale sull'efficienza energetica per ottenere il 9,6% di risparmio energetico entro il 2016, più di quanto prevede la direttiva europea 2006/32 (9%).

2.1 Assetto strategico del PTCP in fase di aggiornamento

Il Consiglio provinciale, con D.C.P. n. 160 del 13.07.2005, ha deliberato di avviare formalmente il processo di adeguamento e aggiornamento del PTCP e di adottare le Linee di Indirizzo ossia gli assi strategici principali di carattere programmatico e metodologico che dovranno essere assunti a riferimento quali elementi di innovazione e qualificazione del sistema territoriale della Provincia nel suo complesso.

La Giunta della Provincia di Modena, con deliberazione n. 68 del 27.02.2007, ha di seguito approvato i documenti preliminari previsti dalla L.R. n. 20/2000 tra cui il *Documento preliminare* e la *Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale* (ValSAT);

Con atto del Presidente della Provincia n. 7 del 07.03.2007 è stata indetta la Conferenza di Pianificazione di cui all'Art. 27 della suddetta legge, che ha la funzione di esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettate. La Conferenza ha concluso i lavori con la seduta del 26/09/07, nel corso del quale è stato licenziato il corpo complessivo dei documenti preliminari di Piano.

Tra gli elementi emersi nel processo di formazione del PTCP, sono evidenti le pressioni derivanti dall'uso del territorio e dal consumo delle risorse, specie nei contesti di fragilità degli equilibri e di rischio ambientale, sono individuati come criticità da affrontare mediante la definizione di condizioni di equilibrio in termini sistemici, tali cioè da ottimizzare la *sintesi ambientale delle prestazioni*.

Si introduce quindi una strategia incentrata sull'investimento in qualità del sistema territoriale, sia per quanto riguarda i suoi connotati ambientali e la qualità della vita nei centri urbani, sia in termini di valorizzazione sotto il profilo economico. Il gap tuttora esistente tra ambiente fisico e funzioni socioeconomiche costituisce infatti, soprattutto in prospettiva, un freno alla crescita della competitività del sistema rispetto a situazioni privilegiate ed a contesti strutturati di grande prestigio.

L'obiettivo di aumentare l'impiego di risorse naturali locali rinnovabili, in sostituzione dei derivati fossili, contribuisce pertanto anche alla realizzazione di strategie volte a favorire, di concerto con le forze economiche e sociali, il rilancio del sistema locale nell'ambito della competizione globale mediante il rafforzamento dell'identità basata sulla qualità dell'assetto territoriale e delle sue risorse. L'attuazione di obiettivi di risparmio energetico e di valorizzazione delle risorse rinnovabili si basa inoltre sull'integrazione con politiche di miglioramento tecnologico e di sicurezza dei processi produttivi sotto il profilo ambientale, sociale e del lavoro.

2.2 Normativa di riferimento

Il Piano Energetico Regionale, previsto dalla legge regionale n° 26 del 2004, affronta i temi e i problemi che confluiscono nella "questione energetica", traccia lo scenario evolutivo del sistema energetico regionale e definisce gli obiettivi di sviluppo sostenibile, al fine di conseguire gli obiettivi di Kyoto, che in Emilia Romagna si traduce in una riduzione della emissione dei gas serra del 6% rispetto al livello del 1990.

Gli interventi previsti dal Piano Energetico Regionale riguardano in particolare:

- il risparmio di energia per circa 1.700.000 tonnellate equivalenti di petrolio con interventi riguardanti gli edifici, l'industria, i trasporti e l'agricoltura;
- la valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia;
- la diffusione di piccoli impianti di produzione di energia legati alle esigenze dell'utenza finale (generazione distribuita), attraverso la diffusione della tecnologia della cogenerazione e del teleriscaldamento.

Gli strumenti previsti comprendono l'emanazione di nuove norme sul rendimento energetico degli edifici, con standard più stringenti rispetto al passato.

È prevista, inoltre, la realizzazione di un sistema regionale di certificazione energetica degli edifici ed in particolare, per quanto riguarda gli edifici pubblici sarà avviato un piano di riqualificazione energetica. Criteri di risparmio energetico dovranno inoltre essere previsti in ogni procedura di aggiudicazione degli appalti pubblici, così come nella acquisizione di beni e servizi per la pubblica amministrazione aventi incidenza sui consumi di energia.

Il Piano energetico regionale stabilisce poi di promuovere veri e propri "piani-programma" delle Province e dei Comuni, per il risparmio, l'uso razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, a cominciare dagli interventi in tutti gli edifici pubblici. Il Piano punta inoltre sulla riqualificazione energetico-ambientale degli insediamenti produttivi, con lo sviluppo di aree definite "ecologicamente attrezzate", promuovendo impianti e servizi energetici comuni, e ribadendo il ricorso alla cogenerazione ed alle fonti rinnovabili. Il Piano sostiene, infine, un nuovo programma per l'agroenergia, per l'adozione dei piccoli impianti biogas o biomassa nelle imprese agricole.

La legge regionale del Dicembre 2004 n. 26, relativa alla "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia", affida alle Province l'approvazione e l'attuazione del piano-programma per la promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili (FER), l'ordinato sviluppo degli impianti e delle reti di interesse provinciale, anche attraverso l'adeguamento e la riqualificazione dei sistemi esistenti.

Oltre allo sviluppo del Piano Energetico Provinciale, così come previsto dalla L.R. 26/2004, diverse sono le competenze della Provincia di Modena in materia energetica, che derivano da disposizioni nazionali e regionali e riguardano le seguenti attività:

- Rilascio di autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di infrastrutture lineari energetiche (L.R. 26/2004), nell'ambito del quale la Provincia potrà privilegiare modelli di generazione distribuita ad alta efficienza e un più largo uso delle fonti energetiche rinnovabili;
- Rilascio di autorizzazioni alla costruzione ed all'esercizio di linee elettriche fino a 150.000 V (L.R. 10/1993 e s.m.i.), che, nel rigoroso rispetto dei vicoli ambientali e paesaggistici, favoriscano l'utilizzo di unità di generazione locali, efficienti e alimentati da fonti rinnovabili, in particolare favorendo una più ampia penetrazione ed integrazione delle fonti non programmabili (eolico, solare) nelle reti locali di distribuzione;
- Rilascio di autorizzazioni all'installazione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia previste dalla legislazione vigente, non riservate alle competenze dello Stato e della Regione, cioè quelle di potenza inferiore a 50 MW termici (L.R. 3/99),

favorendo la realizzazione di centrali, ad alta efficienza energetica, con utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

- Rilascio di autorizzazioni all'installazione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, previste dalla legislazione vigente, non riservate alle competenze dello Stato e della Regione (D. Lgs. 387/2003), integrando la qualità dell'ambiente e del paesaggio con una chiara volontà di maggiore diffusione di tali fonti ai fini di una riduzione della dipendenza da combustibili fossili;
- Realizzazione di un efficace sistema di verifica dell'osservanza delle norme vigenti sul contenimento dei consumi energetici, in relazione alle diverse fasi di progettazione, messa in opera ed esercizio di impianti, edifici e manufatti, anche attraverso l'esercizio associato delle funzioni e altre forme di cooperazione con i Comuni (L.R. 3/99); puntando all'efficacia ed all'efficienza del controllo, ed assistendo i Comuni, soprattutto di minori dimensioni, nell'esecuzione dei compiti più gravosi per la loro organizzazione interna.
- Definizione di procedure per le attività di ispezione degli impianti termici (Delibera Giunta Regionale n° 387/02, ex L. 10/91, DPR 412/93, DPR 551/99); tale funzione dovrà ottimizzare le risorse disponibili per integrare tra loro i diversi tipi di controlli (energetici, ambientali, di sicurezza) e per unificare i servizi di verifica sul territorio provinciale, alleviando il carico eccessivo sui Comuni più piccoli.
- Attività di aggiornamento del catasto impianti termici (D. Lgs. 152/2006, Delibera Giunta Regionale n° 387/02), tenendo presente le nuove esigenze che si produrranno con l'attivazione della certificazione energetica degli edifici.

Cosa è stato fatto ad oggi:

Nel 2002 è stato approvato dal Consiglio Provinciale, con Delibera n° 104, il Piano d'Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile della Provincia di Modena (PAESS). Il Piano era strutturato su tre temi fondamentali: la promozione delle risorse rinnovabili, la promozione dell'efficienza energetica e la promozione della cultura energetica, ha individuato azioni e definito obiettivi, strategie, soggetti interessati alla realizzazione dell'iniziativa, percorsi amministrativi necessari e risorse necessarie. Sono state realizzate le seguenti iniziative:

- Promozione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e/o riscaldamento ambienti;
- Promozione di caldaie a gas ad alta efficienza;
- Realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici scolastici medi superiori;
- Sostegno economico all'utilizzo di motori funzionanti con carburanti meno inquinanti (gpl/metano);
- Diagnosi energetica sugli edifici provinciali;
- Contratto di Servizio Energia per tutti gli edifici provinciali, comprensivo di molteplici interventi di risparmio energetico;
- Studio di nuovi strumenti regolamentari di competenza degli enti locali (PTCP-PSC-POC-RUE) atti ad agevolare l'applicazione di sistemi per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili (Progetto PRODEM);
- Corsi di formazione rivolti ad installatori e progettisti per la tecnologia degli impianti solari termici e fotovoltaici;
- Sottoscrizione di un accordo volontario con 9 istituti scolastici medi superiori per la realizzazione di progetti legati allo sviluppo sostenibile ed al risparmio energetico;

- Convenzione con associazioni di consumatori al fine di diffondere la cultura del risparmio energetico.

E' necessario ora fare un ulteriore passo avanti rispetto al PAESS, individuando in un Programma Energetico Provinciale le strategie, gli obiettivi e le azioni progettuali, sia a breve che lungo termine, necessarie al fine di aggiornare e conferire maggiore incisività alle politiche di risparmio e riconversione delle fonti di energia. A supporto del Programma, un Piano Energetico di area vasta, strettamente raccordato con il PTCP, che definisca gli assetti e indichi le impostazioni di carattere urbanistico che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi programmati, attraverso un coordinamento della pianificazione ai diversi livelli.

Gli obiettivi del Programma energetico provinciale saranno principalmente orientati in funzione di:

- individuare le strategie da adottare per la produzione di energia da risorse locali al fine di consentire una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento energetico e valutare gli strumenti fondamentali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in particolare per la diffusione di impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, idroelettrici, geotermici e per lo sfruttamento delle biomasse agricole e forestali;
- individuare strategie per favorire la riduzione della domanda di energia nelle attività industriali;
- migliorare la qualità energetica degli edifici esistenti e di quelli di nuova costruzione;
- verificare la possibilità di realizzare impianti aziendali o consortili agricoli che utilizzino residui vegetali organici, reflui zootecnici e biomasse da coltivazioni agricole e forestali, provenienti prioritariamente da terreni marginali e boschivi o, comunque, non utilizzabili per le produzioni di qualità;
- valutare e promuovere tutte le opportunità a disposizione delle aziende agricole, provenienti dalle diverse fonti di energia rinnovabile, da utilizzare in forma integrata (solare, eolico, idrico, geotermico).
- fornire strumenti di supporto ai Comuni per la valutazione di proposte e progetti in ambito energetico;
- assicurare la presenza sul territorio di operatori competenti per gli aspetti energetici nelle varie discipline ed attività.

3 STRUTTURA DEL PROGRAMMA ENERGETICO PROVINCIALE

Al Programma Energetico Provinciale è assegnato il ruolo di delineare le politiche di sviluppo energetico locale e perseguire gli obiettivi:

- di sicurezza nell'approvvigionamento energetico;
- di utilizzo delle risorse locali e rinnovabili per la produzione di energia;
- di aumento dell'efficienza energetica;
- di riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Il Programma Energetico Provinciale potrà essere così strutturato:

- Descrizione dell'immagine energetica del territorio rivolta ad analizzare la domanda e l'offerta attuale di energia;
- Analisi della correlazione tra processi energetici e pressioni ambientali;
- Definizione di possibili scenari di evoluzione tendenziale del sistema energetico;
- Individuazione di obiettivi di sostenibilità e la definizione di ambiti di intervento;
- Analisi degli strumenti necessari per l'attivazione di strategie;
- Individuazione degli interventi da attivare sul territorio.

4 I CONTENUTI DEL PROGRAMMA ENERGETICO PROVINCIALE

4.1 Linee strategiche e azioni progettuali

Il Programma Energetico Provinciale dovrà definire una strategia integrata sulla politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio-lunghi (10 anni). Questa strategia sarà articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuna di esse il ruolo dell'ente. Per ciascuna azione, saranno determinati i risultati attesi, gli impatti prevedibili, le risorse necessarie, sia umane che finanziarie, i partner e attori locali da coinvolgere, le modalità e tempi di realizzazione.

Le linee strategiche di riferimento saranno:

- Evoluzione degli Strumenti Urbanistici ed Edilizi. In coerenza con le indicazioni del PTCP, sarà possibile promuovere il miglioramento della qualità energetica ed ambientale degli edifici attraverso vincoli ed incentivi urbanistici, e promuovere la diffusione di esempi di eccellenza nel settore pubblico e privato. Si potranno sviluppare e diffondere modelli finalizzati a facilitare l'introduzione nei regolamenti edilizi ed urbanistici della variabile energetica ed ambientale, in grado di produrre misure migliorative delle prestazioni delle abitazioni e degli impianti, adottando e talvolta superando gli standard indicati dalla legislazione nazionale.
- Certificazione Energetica degli Edifici. Si potrà individuare il sistema di certificazione da adottare per la Provincia di Modena, in coerenza con le linee-guida nazionali e coi provvedimenti normativi della regione, sia nel settore residenziale che commerciale ed industriale, per edifici di nuova costruzione e anche esistenti. Nell'edilizia pubblica si dovrà puntare livelli di eccellenza, in cui gli edifici delle amministrazioni siano modelli di buona gestione, innovazione tecnologica e sperimentazione di modelli finanziari innovativi. Si potrà inoltre favorire la formazione dei soggetti coinvolti negli interventi di risparmio energetico (tecnici comunali, certificatori, progettisti, tecnici di cantiere, operai, ...).
- Diffusione di Sistemi di Generazione Diffusa: il Programma Energetico Provinciale definirà le condizioni necessarie e le direttive per l'installazione di impianti di cogenerazione, eventualmente combinati con fonti di produzione rinnovabili, possibilmente connessi a reti di teleriscaldamento, al fine di promuovere comparti

dotati di sistemi impiantistici di massima efficienza energetica e sicurezza per gli utenti.

- Fonti Rinnovabili di Energia: il Programma dovrà individuare le strategie per favorire la diffusione delle fonti rinnovabili sul territorio provinciale (impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, idroelettrici, geotermici, biomasse agricole e forestali) tenendone in considerazione le diverse peculiarità e caratteristiche tecnologiche. In particolare cercando di perseguire l'obiettivo della diffusione delle BAT (Best Available Technology) al fine di garantire il miglioramento del rapporto tra energia e pressione ambientale e riducendo al minimo il consumo del territorio non urbanizzato.
- Riduzione della domanda di energia delle aree produttive: promozione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA). Le APEA definite dalla L.R. N.20/2000 e dal recente atto di indirizzo regionale del 2 luglio 2007, pubblicato nel BUR n. 92/2007, consentono, oltre allo sviluppo sul territorio di aree industriali di elevata qualità energetico – ambientale, di aumentare la competitività in generale del sistema produttivo, offrendo economie di scala, infrastrutture e servizi comuni, una gestione ambientale condivisa e partecipata e una riduzione dei costi per l'approvvigionamento energetico. Il Programma Energetico potrà favorire le condizioni necessarie per creare distretti industriali ad elevata qualità energetica ed ambientale, integrando ricerca e sviluppo e favorendo le imprese di servizi energetici.
- Evoluzione delle politiche agricole: sarà necessario conciliare l'agricoltura di qualità con le esigenze di un miglioramento del grado di approvvigionamento energetico:
 - a) L'utilizzo di fonti energetiche deve essere considerato parte delle tecnologie a disposizione delle aziende agricole anche come opportunità di integrazione al reddito, pur confermando l'obiettivo di sostenere l'agricoltura di qualità e le produzioni tipiche locali;
 - b) Garantire il sostegno ai progetti già in corso (es: progetto per la costituzione di un consorzio fra produttori di canapa per un successivo utilizzo energetico);
 - c) Valorizzare e divulgare gli studi già attivati (CIPA, CRPA progetto Seq-Cure, CRPV).
- Coinvolgimento dei Comuni: il Programma Energetico, può favorire un percorso per la promozione della sostenibilità energetica dei territori locali. Si potranno sviluppare progetti idonei ad usufruire di finanziamenti regionali (per es. quelli derivanti dal Piano Energetico Regionale, dal Piano di Sviluppo Rurale, dai bandi per APEA previsti dal Programma Operativo Regionale dei Fondi Strutturali – Obiettivo Innovazione ed occupazione), sia per accreditare i comuni nelle reti europee, come quella delle Comunità Energetiche Sostenibili.

5 METODOLOGIA DI SVILUPPO DEL PROGRAMMA

La formazione delle strategie e delle scelte contenute nel Programma dovrà essere supportata da un processo di partecipazione finalizzato al coinvolgimento dell'insieme degli stakeholders locali. A tale scopo si potrà attivare un tavolo di lavoro "Forum per la

Sostenibilità Energetica”, supportato dall’Agenda 21 Locale, con il coinvolgimento dei rappresentanti del settore produttivo, del settore della ricerca e delle Amministrazioni Locali.

Il Forum costituirà uno strumento di confronto, nell’ambito del quale dovranno essere raccolte e valutate le proposte degli stakeholders.

Il Programma Energetico Provinciale definirà obiettivi, strategie e priorità di risparmio energetico, aumento dell’efficienza energetica ed utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, in sinergia e accordo con altri piani e programmi provinciali, in particolare con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. A tale scopo, il Programma sarà affiancato da un Piano energetico di area vasta con funzioni di strumento di pianificazione settoriale ai sensi della L.R. n. 20/00.

Il PTCP rappresenta infatti la cornice entro cui sia il Programma che il Piano Energetico si raccordano con l’insieme degli strumenti di pianificazione territoriale di area vasta, garantendone quindi non solo la conformità ad un assetto territoriale di sistema, ma anche l’opportunità di sfruttare potenziali sinergie derivanti dall’integrazione con gli obiettivi prestazionali sottesi ad altri piani e programmi. Nello specifico il Piano Energetico, correlato al PTCP, svolge il ruolo di tradurre le linee strategiche del Programma in forma di pianificazione urbanistica, nell’ambito del più ampio schema di indirizzi e norme che saranno recepite dagli strumenti comunali previsti dalla legge regionale urbanistica (L.R. n. 20/00), rappresentati in particolare dal PSC (Piano Strutturale Comunale), dal POC (Piano Operativo Comunale) e dal RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio).